

La fondazione 'Progetto foresta di montagna' festeggia i dieci anni di impegno nel Moesano

Dall'ufficio ai boschi protettivi

Una ventina di tedeschi e confederati due settimane al centro Nosal-Rolet di Soazza per prendersi cura di pendii e selve castanili di Mattia Cavaliere

Il pendio è ripido, quasi inaccessibile. Una donna armata di piccone e un po' più in su due uomini alle prese con una recinzione contro la selvaggina. Le conifere, troppo alte e slanciate, non garantiscono più la protezione contro le frane. Così, degli abeti rossi che impedivano alla luce del sole di penetrare restano solo dei ceppi, alti un metro. Torneranno utili in caso di frane. Tempo 15 anni e i tronchi monchi saranno marci. In compenso si sarà sviluppata una nuova vegetazione, dalle felci e ginestre fino alle betulle e agli abeti rossi, più resistenti, ma vulnerabili agli attacchi dei bostrichi. Siamo a Cassan, a 1'300 metri di quota, sopra Soazza, dove ieri era al lavoro uno dei tre gruppi di confederati e germanici al seguito della fondazione grigionese di utilità pubblica 'Progetto foresta di montagna' (Bergwaldprojekt).

È l'ora della minestra. In fila indiana scendono da un improvvisato sentiero e prendono posto in un anfratto riparato da una roccia. «L'alimentazione - ci spiega il direttore del 'Progetto foresta di montagna' Martin Kraniger - è basilare. Gli impiegati d'ufficio dimenticano che spesso un pasto sostanzioso, con alimenti genuini, è la miglior strategia per restare in forza su questi prati secchi».

Una fisioterapista, un docente e un ingegnere: felici di rendersi utili nella natura

Al terzetto - dalla Bavaria, Baden-Württemberg, Renania-Palatinato e sotto i comandi del forestale Thomas Tschuor della Bergwaldprojekt - si aggregano altri volontari, tra cui uno studente di scienze ambientali al Politecnico di Zurigo. A portarlo qui il Servizio civile. Poi ha chiesto e ottenuto di continuare la sua esperienza nei boschi mesolcinesi. Gabriele Ferrari, municipale di Soazza, saluta la squadra di operai per vocazione. In tutto sono 20. «Il loro impegno - sottolineo - è fondamentale. Intendiamoci: non è nostra intenzione togliere lavoro alle aziende della valle. Vero invece che questi interventi sono sostenibili solo se si fa capo al volontariato. Possibile grazie alla Bergwaldprojekt.

Scendendo dai boschi di montagna alle selve castanili, il servizio reso in questi 14 ettari dalla Bergwaldprojekt prende forma nei rustici del Centro didattico Nosal-Rolet. Sono stati riattati da una fondazione di Soazza, la Mont Grand, rispettando i canoni estetici di un tempo: tetti in pioda e muri in sasso mantenuti nel limite del possibile. «Abbiamo voluto distinguere la parte vecchia da quella nuova scegliendo, per questa, il cemento», spiega Ferrari volgendo lo sguardo verso uno dei cascinali inseriti nella selva con il dormitorio e dove vengono preparati i pasti, gratuiti per chi lavora. A Soazza è possibile pernottare a buon mercato. Anche qui il cinipide è attecchito più rapidamente del previsto. Anche qui si spera che il suo nemico naturale, il 'Torymus', si diffonda in fretta come sta facendo nell'Alto Ticino.

'Per noi è fondamentale

lavorare a fianco della gente del posto'

La Bergwaldprojekt segue progetti nella Svizzera tedesca, in Germania, Austria, ma anche nei Pirenei e in Ucraina. La Mesolcina interessa come regione al Sud delle Alpi. «Cerchiamo - evidenzia Kraniger - di vivere a contatto con la popolazione locale. La filosofia del nostro impegno ci porta a imparare da chi conosce il territorio». Non si impone nulla, anche se chi opera per conto della fondazione sa il fatto suo. «La Bergwaldprojekt - conferma il forestale comunale di Soazza e Lostalio Thomas Tschuor - mette a disposizione degli esperti del settore che noi accompagniamo». Il loro impegno - continua l'ingegnere forestale Luca Plozza - è altresì molto prezioso sul piano didattico: solo chi si presta a dar una mano nei boschi comprende il fascino e l'importanza di questi ecosistemi.

Ragazzi dai 15 anni, apprendisti e studenti: tutti danno il loro contributo per un mese l'anno sugli irti pendii montani. C'è da rimuovere e ammassare la ramaglia in modo da agevolare la crescita del novellame, mantenere agibili i sentieri, erigere le recinzioni contro cervi e caprioli. Il Centro didattico ha ospitato un gruppo di dipendenti dell'Ubs: il lavoro in montagna può forgiare lo spirito di squadra. Quest'anno tra i volontari della fondazione nelle due settimane che alloggiavano a Soazza, figura anche Beat Deplazes, granconsigliere socialista, fresco di elezione. Il cantiere è aperto a tutti. Info su www.fondazionemontgrand.ch e su www.bergwaldprojekt.ch.



Prima il lavoro

TI-PRESS/SAMUEL GOLAY



Poi la minestra da campo

TI-PRESS/SAMUEL GOLAY